


1 L'OROSCOPO DAL
13 AL 19 FEBBRAIO
20202 "ALZARSI AL
MATTINO ED ESSERE
BRAD PITT È
DURA..."3 UNA
TESTIMONIANZA
PER IL GIORNO DEL
RICORDO4 TOM HANKS + RITA
WILSON = TRUE
LOVE5 SUL PERCHÉ
AMIAMO HAIR
LOVE

"Bastava chiedere" è il fumetto (urgente) che racconta il significato del carico mentale che grava sulle donne

Esce anche in Italia il 20 febbraio il fumetto Bastava chiedere della blogger francese Emma; dentro troverete raccontato per vignette il carico mentale tipico di noi donne

 DI CARLOTTA SISTI 20/02/2020

PIM CHU / UNSPLASH.COM



Una frase che fa sorridere, amaramente, sarcasticamente, ma che fa pure salire una buona dose di rabbia. La frase in questione è "**bastava chiedere**", che vi suonerà familiare, perché è certo che non si contano le volte in cui un buon numero di donne se l'è sentita dire. Ma che cosa c'è dietro a questa affermazione, palesemente passivo-aggressiva? Ebbene, c'è un accumulo di stress e frustrazione che è difficile scrollarsi di dosso, pure con tutte le tecniche del mondo. Quella sottile accusa, che sotto intende il fatto che la colpa del "**carico mentale domestico**" (ovvero quel fenomeno per cui le donne, sia nella coppia che nella gestione della famiglia e della casa, devono pensare da sole a tutto; un lavoro di gestione, pianificazione e anticipazione che si somma a quello che già si svolge fuori casa) sia nostra. Ecco, tutto questo microcosmo tipicamente femminile è diventato un **fumetto geniale**, che arriva anche in Italia il 20 febbraio e che si intitola, appunto, ***Bastava chiedere***.

BASTAVA CHIEDERE! 10 STORIE DI FEMMINISMO QUOTIDIANO

I ROBINSON. LETTURE

15,30 €

ACQUISTA ORA

A disegnare le vignette che rappresentano con arguzia la pesantezza del carico mentale domestico, è stata la blogger femminista nonché ingegnera informatica francese **Emma**, diventata virale già nel 2017 con le sue strisce e che oggi comparirà anche nelle librerie italiane con il libro "***Bastava chiedere, 10 storie di femminismo quotidiano***" (Laterza, [acquista ora su Amazon](#)), con la **prefazione** di un'altra femminista tostissima che è **Michela Murgia**. Se ci pensate, l'origine del pensiero che tocchi alle femmine occuparsi della cura dei figli, dei mestieri di casa, dell'accoglienza degli ospiti (non a caso la prima storia illustra una poveretta intenta a cucinare e a dare da mangiare ai due figli, a tenere compagnia alla collega che è venuta a trovarla, mentre il marito sorseggia

placido una bibita) inizia, ancora, dall'infanzia. Come già abbiamo più volte analizzato, le pubblicità ci dicono che le femmine devono giocare con le mini cucine e a fare le "mammine" (e qualcuna, sì, si ribella, ma non basta), mentre se lo fanno i maschi c'è qualcosa che non va. Ma cambiando punto di vista, perché non avvicinare anche i bimbi all'accudire, alla generosità nell'aiutare? Tutto ciò non potrebbe portarli a diventare buoni padri e bravi casalinghi? E perché quest'idea (legata ovviamente a una distinzione netta di genere, che onestamente andrebbe pure superata) fanno ancora così paura?



[View this post on Instagram](#)

Voglio dare il #benvenuto a questa nuova settimana, che per me è un #nuovoinizio e ha il sapore di un #libro nuovo, con @emma_clit ! Davvero "bastava chiedere"?

Non condividiamola solo tra noi #donne e #mamme, condividiamola e 'riflettiamola' insieme ai nostri #compagni e ai nostri #figli... #ladoulagiada #doula #doulalife

#nascita #rinascita #gravidanza #parto #puerperio #allattamento

#allattamentoalseno #vitadamamma #mumlife #papà #bastavachiedere

A post shared by [La doula giada \(@ladoulagiada\)](#) on Dec 16, 2019 at 12:13am PST

Inoltre, spesso, la giustificazione a questa **disparità nella coppia**, arriva proprio da noi donne. Se i ruoli sono ben definiti, anzi radicati, e la suddivisione non nasce da una scelta consapevole ma è il frutto di **strutture patriarcali** che fanno sì che sia la mamma a doversi alzare di notte se i pupi piangono, e che sia sempre lei a sbrogliare tutte le grane (e chat) scolastiche, è anche perché per molte la figura stessa dell'uomo è associata alla frase benevole "ma sono uomini, non ci arrivano". Vero è che di cambiamenti all'orizzonte ce ne sono, e non sono nemmeno così

rari. Chi scrive, per esempio, ha un marito del tutto dedito alle incombenze da genitore, ma anche a quelle domestiche, e parallelamente noto intorno a me sempre più maschi che si stanno avvicinando a questo tipo di approccio. Insomma, se è vero che secondo l'autrice è ora che anche gli uomini inizino a ragionare in termini di "spalla" e di "squadra" quando si tratta di famiglia, e se è vero che in alcune famiglie la spartizione del 'carico mentale' già avviene in modo equo, è altrettanto vero che quei casi non rispecchiano, nei numeri, la tendenza generale. Quindi, di base, l'appello va diretto ai genitori di figli piccoli, che i "boomer" li abbiamo persi, perché educino maschi e femmine e guardare al mondo con meno **stereotipi di genere** possibili. Dai, non è poi così difficile.

ALTRI DA

I CONSIGLI DI ELLE